



Il Pontefice saluta i giovani dalla «Papamobile» nella spianata «Cuatro Vientos»

→ **Presenza** straordinaria alla messa conclusiva. In due milioni alla spianata «Cuatro Vientos»

→ **L'annuncio** Le prossime Giornate mondiali della gioventù nel 2013 a Rio de Janeiro

Il Papa ringrazia la Spagna «Una Gmg indimenticabile»

Un Papa soddisfatto chiude la Gmg di Madrid davanti a due milioni di giovani. Il ringraziamento ai volontari e al re Juan Carlos. Nel saluto Ratzinger sottolinea la convivenza positiva tra autorità civili e Chiesa.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

«Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede. Ha bisogno certamente di Dio». Così, di fronte ad una platea sconfinata di giovani pellegrini, forse due milioni, che occupano l'intera area dell'aeroporto di Cuatro Vientos, Benedetto XVI ha concluso la Gmg di Madrid. Il pontefice non ha nascosto la sua soddisfazione. Sono stati giorni intensi. Il Papa è stato come travolto dalla carica di entusiasmo, di gioia, ma anche di determinazione dei papaboys. È rimasto colpito dalla prova offerta durante la veglia del giorno precedente, quando i giovani hanno «resistito» alla furia dell'uragano, del vento e della pioggia battente

che si sono abbattuti sull'area causando danni, qualche ferito lieve e tanti disagi. I ragazzi sono rimasti, scandendo «La gioventù del Papa resta qui». Hanno pregato e cantato, sono rimasti in silenzio sotto la pioggia per l'adorazione eucaristica. L'anziano pontefice è rimasto con loro. «Un'avventura straordinaria» la definirà. Ieri Papa Ratzinger li ha invitati a non accontentarsi, a farsi «missionari del Vangelo». «Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri, non comunicare la gioia della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza». È tornato a chiedere di misurarsi con la sfida della secolarizzazione, senza «lasciarsi sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio». Ma, li mette in guardia, non basta una testimonianza individuale. Vi è il rischio di cedere alla tentazione di andare «per conto proprio», «di vivere la fede secondo la mentalità individualista, quella che predomina nella società». Così - afferma - «si corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguen-

do un'immagine falsa di Lui». Il pericolo è di cadere in una spiritualità costruita sui propri bisogni che è cosa diversa dalla testimonianza cristiana. Invece - spiega il pontefice - la propria dimensione di fede va condivisa con gli altri, con la comunità cristiana, va vissuta «in comu-

nione con la Chiesa», nelle sue istituzioni, nei movimenti, nelle parrocchie.

Il Papa definisce le giornate di Madrid una «gioiosa e profonda esperienza di fede». Il suo bilancio è positivo. «Quelli di Madrid - riconosce - sono giorni che resteranno

IL DIARIO **FILIPPO DI GIACOMO**

LA DOMANDA DI PABLO SUL SENSO DEL DOLORE

■ A Madrid i giovani erano veramente tanti ma ne sarebbe bastato uno solo per dare senso a tutta la giornata mondiale della gioventù. Si chiama Pablo, ha 17 anni ed è da quando aveva un anno e mezzo che la sua vita si svolge da un ospedale all'altro. Una malattia neurologica degenerativa non gli ha impedito di studiare e di coltivare la scrittura, la sua amata passione. In Spagna, sarà conosciuto per un libro di prossima uscita con il quale

racconterà la sua personale via crucis. La mattina di venerdì, il ragazzo sapeva che il Papa avrebbe incontrato le giovani suore di tutta la Spagna nel monastero dell'Escorial. Anche del programma di questa sosta papale Pablo sapeva tutto, e avendo scritto una lettera a Benedetto XVI, aveva deciso di andargliela a consegnare. Il perché, tra le tante possibilità, avesse scelto quello riservato alle suore Pablo non lo ha spiegato. Però ha raccontato quanto mi-